

Canto per la guerra di Ferrara e consolatione  
Di quel popolo, e parimente l'allegrezza della città  
e popolo di Modona nel ricever il serenissimo  
Cesare d'Este per lor Ducha  
Già cantato dal Croce

[1]

Le squadre, i capitan', l'arme e il rumore  
Le amonition', le schiere e l'armi canto  
Che seguîr già con gran passion di core  
Di alcuni che per lor fu fatto pianto,  
Per girsene arolarse con furore,  
Ma molti ad opra tal si davan vanto  
Di prender l'armi e con armata mano  
Contro la Chiesa e suo Signor soprano.

[2]

Diròvi dunque il grav' e crudel fatto  
Che preparava l'infernal ruvinio  
Contra il Pastor, che con santo e bel patto  
Proposto havea a Ferrara e ch'in dominio  
Quella tenea, che sprezzava tal atto,  
Volendo mantenersi in patrocínio  
Che fulminato fu, ma con amore,  
Sentenza mesta contro il difensore.

[3]

Ferrara *ab antico* col suo Stato  
Era di Santa Chiesa, e da lei  
Investita già fu, come notato,  
Agli Este, degni d'onori e trofei.  
Ma la morte d'Alfonso ha cagionato  
Ch'ella ritorna, e non patisca omei,  
Per guerra grave che si preparava  
Se altri se gli oponean con forza prava.

[4]

Ne pate grand'affano il popol tutto  
Che pensa haver per mutarsi il dominio,  
E di patirne grave affano e lutto,  
Se il suo Signor si dimostra maligno  
In rinunciar Ferrara, e il loco avutto  
Per sé tener, e goderlo benigno,  
Et egli ancor valeasi, e con ragione  
Ma poi cangiossi e mutò opinione

[5]

Quel duca, che non ha tal lite cara,  
E non vuol che nissun per lui si dana,  
E più d'ogn' altro ha l'anima sua cara,  
E, inteso il grand esercit' ch'è in campagna  
Tosto s'humiglia, e fa che si prepara  
E manda a rinunciar con gioia magna  
Quella bella città che causa n'era,  
Dia al successor di Pier, come prim'era.

[6]

E rinunciata fu Ferrara poi  
A Santa Chiesa, qual non vol che pèra  
Più niun, e fa che sia pace tra noi  
E si tralascia sì feroce guerra  
Senza spada adoprar piglia con sòi,  
Il Papa Santo, con ministri in terra,  
Quella accettando con benigno core  
E colà se n' van, mostrando fede e amore.

[7]

E poscia, giunto il magno Cardinale  
Nipote al gran Clemente almo pastore,  
Formar le condition, che si prevale  
Che tutti n'ebber gratia e grand honore  
Fatto gli accordi e liberata dal male  
Ferrara resta e ha tanta gioia al core  
Che d'allegrezza aperse ogni prigione  
E posto in libertà anco il guidone.

[8]

Dove che poi restò Ferrara bella  
Ch'esser dovea del gran Pastor mercede,  
Tosto i saggi signor s'inviorno a quella  
Abitazione ove il Legato siede,  
Per consolarsi, et anco a dar della  
Città il contento, e a sicurar la fede  
Che per tempo avvenir Ferrara il piede  
Mai torgeria dalla romana sede.

[9]

E giunti a quello humilmente il pregorno  
Che di lor ne pigliasse protetione,  
E non guardasse se già dimororno  
Non accettar la santa amonitione  
Già fatta a loro, che sì poco curorno,  
Ma d'altri ne veniva tal cagione,  
E che per l'avenir fedeli e pronto  
Sariano, a chi di lor n'havria l'assonto.

[10]

E perché egli è cortese e che n'ha forse  
Di darli ogni contento il petto caldo,  
Con parlar grato sua speranza porse  
Che a lor saria sostegno forte e saldo,  
E che per essi a tale impresa corse,  
Per far che il popol fusse degno e baldo  
Ché, ancor che non gli avesse mai veduti,  
Per saggi ogn hor gli aveva conosciuti.

[11]

Così, sendo fornita la bataglia  
Senza lancia abbassar né imbraciar scudo,  
Né più si mira se la spada taglia,  
Né Bronte più tempesta su gl'incudi,  
Ma il campo tutto quanto si sbaraglia,

Né più s'attende a belicosi ludi,  
E quanti pôn menan po' le calcagne  
Tutti i soldati, e lissan le campagne.

[12]

Poca fatica quei guerrier in vano  
S'affaticar per por' Ferrara sotto  
La gran custodia del Pastor Romano,  
Né pur sia debil arma è infranto o rotto,  
Ché i ferraresi, con lor chiavi in mano  
L'apresentorno tosto al primo motto,  
Sì come quei ch'avean desio non poco  
D'aver novo Signor in simil loco:

[13]

“Questo sia meglio, ch'amandoci ancora  
Tu, nel presente, è ben ch'apri la strada  
E tratener ti a far con noi dimora  
Che temiam tutti che tu non te n' vada  
Ché quando avrai la protetion allhora  
Di questo Stato e d'ogni sua contrada,  
Non ci possiam pensar che mai più affanno  
Non siamo per patir, onta né danno”.

[14]

Al cardinal tal detto non dispiacque,  
Così fu definita la tenzone,  
E tanto amor in lui subito nacque  
Che dopo averli la beneditione,  
Onde promise e seco alle fresch'acque  
Star sempre, né mutar più sua maggione,  
E con tal detto sì il popol agroppla  
Ch'ognun contento a casa sua galoppa.

[15]

E come quei deposto è, ogni speranza  
Non han nel suo Signor né sua procella,  
E che sua corte è tutta in veste bruna  
Coperta, va per questa parte e quella  
Bramosi di pigliar miglior fortuna  
Che tal hor giova signoria novella,  
Ordina dunque, e in ordin pon sua schiera,  
E in altra parte se n' va volontiera.

[16]

Ferrara tutta è già come prim'era  
Sotto del papal manto si nasconde,  
E il maggio Duca, con sua lieta ciera  
Di tesor carco si ritira altronde,  
E vâsen lieto là nella riviera,  
Dove Sechia e Panar con lucid'onda  
Il Po lasciando e la minuta sabbia  
E là contento sempre abbitar abbia

[17]

Con gran cumulo d'oro, il qual secondo  
Patto avea il morto con pratica longa

Posto avea insieme, mentr'è stato al mondo,  
E voglion che pochi altri a lui agogna  
A Modona se n' va, lieto e giocondo,  
Né più l'indugio suo tarda o prolunga  
E venir vede a sé per quel sentiero  
Tutto quel popol belicoso e fiero.

[18]

E colmi d'allegrezza e circondato  
Questo signor altissimo ed humano  
E cridar s'udìa forte in ogni lato  
"Ben venga il Duca nostro, alto e soprano!  
Entra a goder il tuo felice stato,  
Lasciato a te dal caro tuo germano,  
E accettar noi per servi e' non t'aggrevi  
Che molto tempo fa reger dovevi".

[19]

Il popol assai cresce all'improvviso  
E, giubiloso, tutto ralegrossi,  
Cesare è tutto serenosio in viso  
E per renderli gratie all'hor fermossi,  
Vedendo poi che mai non gli era avviso  
A quei che suo signor e duce fosse,  
E la tardanza tanto improverarse  
D'amarli sempre e nel suo volto aparse.

[20]

Poi li ringratia e accoglie come s'usa,  
E in lode loro assai parole disse,  
E non potea tener la boca chiusa  
Ch' l'util che da lui avrian predisse,  
E di tardanza assai se stesso acusa,  
Che pria ch'all'hora quivi non venisse,  
Anzi, con tanti affanni e con tant'onte  
Del suo tesor scemato non avria il Monte.

[21]

E salvo avria il resto dell'argento  
Che per contender speso hàve di prima,  
E in Modona poi tutto contento  
Entra, né per Ferrara più si rode e lima,  
Sol a donar honore e premi intento  
A questo e a quello che di più merti stima,  
E a' poveri dispensa di molt'oro,  
Pel padre morto con suo gran decoro.

[22]

Dispensa molti ufiti a' savi soi  
Per non haver tanti fastidi a core,  
E che per quei la carità di poi  
In ministrar giustitia con amore,  
Et a chi falla si racorda a voi,  
Che giusti siate, e che vi fate honore,  
Ma poi fortuna al Cardinale accade  
Ch'era in possesso già della citade.

[23]

Non molto sta il Legato, che si vede  
A lui venire il popolo feroce,  
Che mandi via la soldatesca chiede,  
Ché il tenir tante squadre assai li nòce.  
Volontieri tal gratia li concede,  
E fa passar l'esercito feroce.  
Parte il soldato, et ira si distrugge  
Vedendo l'occasion che se ne fugge.

[24]

Parton con loro arnesi et armature,  
Per i tempi cattivi, aspri e selvaggi,  
E per vie rotte, spaventose e dure  
Guidan gli afliti servi i cariaggi  
Di biada a i ronzin cala la misura,  
Onde molti ne restan per i viaggi  
Che vadin u' gli pare, in monti e in valle,  
Neve, acqua e vento sempr' han alle spalle.

[25]

Sol di Bologna lodansi, né un giorno,  
Né doi, né tre, né sei, sette, né nove  
Ma un mese o doi, e che qui fer soggiorno  
Con lor contento, e goder pane et ova,  
E leti boni, e padiglioni intorno,  
E van senza bagnarsi quando piove,  
E avuto n'han sì nobil logiamento  
Che il gran nome di lei mai sarà spento.

[26]

Qui vive ogni soldato alla sicura,  
Passa la banca, e la sua paga piglia,  
E di condurli i capitani han cura  
Alle lor case, sia alla lor famiglia,  
Molti poi son' che vendon l'armature,  
E chi vender la spada si consiglia,  
Altri poi per le chiese si nasconde,  
Che gli sa mal di ritirarsi altronde.

[27]

Partonsi tutti, e sbratano<sup>1</sup> il paese  
Da 'sti contorni, con sommi lor dogli,  
Massime quelli che sul bolognese  
Eran sì ben logiati, hor fan sui invogli  
Di quel poco che han, e suoi arnese  
Marciano tutti e sbratano 'sti logli<sup>2</sup>  
Con contento di tutti i cittadini  
E del contado e de' nostri vicini.

[28]

Onde di qui si vede e si comprende  
Per quanto il fatto immaginar si possa,  
Ch'estinte son le beliche facende,

---

<sup>1</sup> *Sbrattare* significa propriamente “pulire, nettare”, o anche “liberare”

<sup>2</sup> *Logli*, così nel ms., forse da “loglio”, erba infestante del grano, con allusione alla celebre parabola evangelica.

Né da tromba o tambur l'aria è percossa,  
Né si vedranno più trabache o tende,  
Et i cavalli vano a selle vòte,  
E lo sdegno ha deposto la faretra  
E con suoi strali i cor più non saetta.

[29]

Pensoso e sconsolato, e a capo basso,  
Sta Marte, il Sir dell'armi alto e potente,  
E si lamenta in sòno afflitto e lasso,  
Di questa pace, e sta tutto dolente,  
Vedendo tale essercito esser lasso,  
E indietro ritornar tutto languente,  
E che Vulcan deposto habbi il martello,  
Né strider la fornace in Mongibello:

[30]

“Sia vile a gli altri, e da me stessa amata  
La guerra, e cresca in abbondante copia!  
Ah, Ferrara crudel, Ferrara ingrata!  
Godi la pace, et io mòro d'inopia,  
Dunque fia ver che non mi sia più grata,  
Dunque debbo sprezzar mia virtù propria,  
Deh, che più tosto manchino i dì miei  
Che con tal biasmo torni fra gli Dei!

[31]

Ma pur rivolgerò l'ira e lo sdegno  
Fra turchi, saracin, persi e marani,  
Che non curano il giusto, e che per segno  
Cercan la guerra, e spaventosi e strani  
Casi succeedon, e qui di pace il regno  
Stabilirò con legge da cristiani,  
E abbasserà il mio furor potente  
Il santo amor del bon Pastor Clemente.

Il fine

Schema metrico: ottave di endecasillabi.

Il testo ms., di mano del copista A, si trova conservato alla BUB ms.3878 tomo IV/26, alle cc. 142r-145v. (=A). Tra la c.142v e la 143r è rilegato un foglietto di circa 3 cm di altezza (=A1), che conserva sul *verso* una bella copia della 4 ottava. Le ottave sono numerate a margine con numeri da 1 a 31. Il copista A è, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, piuttosto incurante nel mantenere la correttezza sintattica e metrica, al contrario del Croce, e quindi dov'è stato possibile e ragionevole siamo intervenuti con minime emendazioni del testo.

## APPARATO CRITICO

1,1 l'arme e] et→e -t *cassato* il] i *em.* 1,4 <molti> alcuni *in interl.* 2,1 il grave] li : i gravi *in interl. em.* crudeli→crudel -i *cassato* fatti→fatto -o *sovrascr.* 2,2 ruvina→ruvinio -io *sovrascr.* 2,3 il <S.> Pastor <benigni> s. e bei *em.* patti→patto -o *sovrascr.* 2,4 a†...†→avea -ea *sovrascr. e in interl.* Ferrara→Ferrara -r- *in interl.* domina→dominio -io *sovrascr.* 2,5 tai→tal -l *sovrascr.* <fatti> atto *a margine* 2,6 <tal balia> patrocinio *a margine* 2,8 <contro> contro 3,1 Ferrara ab antico] Ferrara che ab antico *em.* 3,2 fu della→era di *sovrascr.* e da lei] e che da lei *em.* 3,4 Agli Este] Gli Estensi *em.* 4,1 pate] sente A pate A1 4,2 per mutarsi] in mutarsi <in mutarsi> A dominio] <il legato> <il governo> il domino *in interl.* A 4,3 e di patirne] e <pensando> †...† di *in interl.* A grave affano] gravi *em.* A1 gravi→grave *sovrascr.* A lutti→luttoso *sovrascr.* A 4,4 si dimostra maligno] fosse statto <protervo> maligno *a margine* A 4,5 In rinunciar] Nel rinunciar A 4,6 Per se...benigno] Che possedeva e <ne tenea> gli era sì *in interlinea* in <governo> <dominio> benigno *a margine* | <volesse lui> †...† questa *in interl.* come pensavan tutti A 4,7 ancor valeasi e con ragione] ancora era di tal A 4,8 Ma poi] poi *in interl.* A 5,1 Signor→Ducha *sovrascr.* 5,2 danna→dana -n- *cassato* 5,4 campagnna→campagna -n- *cassato* 5,7 che <la> causa v'era→n'era v *cassato* n' *in interl.* 5,8 come <pover> come prim'era *in interl.* 6,2 A1→A -l *cassato* Santo→Santa -a *sovrascr.* <Padre> Chiesa *in interl.* 6,3 <vol> fa *in interl.* 6,4 Ne→E *sovrascr.* 6,5 <la terra> con soi *in interl.* 6,8 se n' *in interl.* vano→van -o *cassato* 7,6 e ha] a *in interl.* 7,8 anco il guidone] <ogni> anco il *a margine* 8,5 dare→dar -e *cassato* della] <†...†> della *a margine* 9,1 pregorno] pregaro→pregarno -n- *in interl. em.* 9,5 <†...†> curorno *a margine* 9,7 pronti→pronto -o *sovrascr.* 11,7 pon pon *em.* 16,1 Ferrara <e> tutta era→prim prim *sovrascr.* 18,2 <e soprano> et humano *a margine* 18,6 <cugino> germano *a margine* 18,7 <tal t'> e non *in interl.* agrada→agrevi -rada *cassato* -revi *a margine* 21,5 intento] in tanto *em.* 24,4 cariazzi→cariaggi -gg- *sovrascr.* 24,6 restan] resta *em.* i viaggi] il viaggi *em.* 27,2 somma→sommi -i *sovrascr.* doglia→dogli -a *cassato* 31,7 <del> il *in interl.* 31,8 <la Pace> Il Santo *in interl.*